



GRUPPO A		GRUPPO B		GRUPPO C		GRUPPO D	
Domani ore 18.00 Rai1 - TMC	Germania - Romania	BELGIO - SVEZIA 2-1	13 giugno ore 18.00	Spagna - Norvegia	Oggi ore 18.00 Rai1 - TMC	Francia - Danimarca	
Domani ore 20.45 Rai1 - TMC	Portogallo - Inghilterra	Oggi ore 14.30 Rai1 - TMC	13 giugno ore 20.45	Jugoslavia - Slovenia	Oggi ore 20.45 TMC	Olanda - Rep. Ceca	
17 giugno ore 18.00	Romania - Portogallo	14 giugno ore 20.45	18 giugno ore 18.00	Slovenia - Spagna	16 giugno ore 18.00	Rep. Ceca - Francia	
17 giugno ore 20.45	Inghilterra - Germania	15 giugno ore 20.45	18 giugno ore 20.45	Norvegia - Jugoslavia	16 giugno ore 20.45	Danimarca - Olanda	
20 giugno ore 20.45	Portogallo - Germania	19 giugno ore 20.45	21 giugno ore 18.00	Jugoslavia - Spagna	21 giugno ore 20.45	Francia - Olanda	
20 giugno ore 20.45	Inghilterra - Romania	19 giugno ore 20.45	21 giugno ore 18.00	Slovenia - Norvegia	21 giugno ore 20.45	Danimarca - Rep. Ceca	

  

CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Germania	0 0 0 0 0	Belgio	3 1 1 0 0	Spagna	0 0 0 0 0	Francia	0 0 0 0 0
Portogallo	0 0 0 0 0	Svezia	0 1 0 0 1	Jugoslavia	0 0 0 0 0	Olanda	0 0 0 0 0
Inghilterra	0 0 0 0 0	Italia	0 0 0 0 0	Norvegia	0 0 0 0 0	Rep. Ceca	0 0 0 0 0
Romania	0 0 0 0 0	Turchia	0 0 0 0 0	Slovenia	0 0 0 0 0	Danimarca	0 0 0 0 0



# Il Belgio apre i giochi vincendo

## Battuta la Svezia nella gara di inaugurazione. Un espulso

DALL'INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

BRUXELLES Anche i parroci degli oratori perderebbero le staffe di fronte a errori come quelli commessi dallo svedese Patrick Andersson e dal portiere belga De Wilde: minimo, dieci minuti di giri di campo per punizione. Gli undicesimi campionati europei sono partiti così, con errori da oratorio: alla faccia dei miliardi spesi per organizzarli, degli sponsor e delle stelle annunciate. La prima allucinazione ha provocato, al 42', il gol dell'1-0 per i belgi, firmato da Goor. Il secondo, al 52', ha ridato fiato alle speranze degli svedesi, poi vanificate dal catenaccio della squadra di Waesige. Il fatto che abbia vinto il Belgio significa solo una cosa: nella povertà tecnica generale è riuscita una delle poche azioni decenti della gara, il tocco di esterno per Mpenza che, in corsa e aiutandosi anche con il braccio, ha bucatato all'incrocio Hedman. I tre punti permettono al Belgio di aspettare al varco l'Italia con il morale alto: partire bene è spesso fondamentale.

Quel due errori, il primo la perdita del pallone in difesa, il secondo un controllo sciagurato su retropassaggio facile facile, sono l'immagine di una gara povera dal punto di vista tecnico. Sicuramente più suggestiva l'ouverture: è stato l'unico momento di fantasia al potere della serata. La voglia di mettersi in mostra ha prodotto, almeno, una buona cerimonia: per l'efficienza della macchina organizzativa bisogna attendere fiduciosi. L'Heysel dove ci fu la carneficina del 30 maggio 1985 in occasione della finale di coppa Campioni Juventus-Liverpool è stato rinnovato ed intitolato a Re Baldovino. L'Heysel è stato annientato: ma vengono ugualmente i brividi a entrare nel

BELGIO 2  
SVEZIA 1

BELGIO: De Wilde 5.5, Deflandre 6.5, Valgaeren 6, Staelens 7, Leonard 5.5 (27' st Van Kerckhoven 6), Verheyen 6.5 (43' st Peter sv), Vanderhaeghe 6.5, Wilmots 7, Goor 7, E.Mpenza 7, Strupar 5.5 (24' st Nils 6).  
SVEZIA: Hedman 6, R.Nilsson 5 (1 st Lucic 5.5), Bjorklund 6.5, P.Andersson 6, Melberg 6.5, Alexandersson 6, D.Andersson 6 (24 st Osmanovski 5.5), Mjallby 6.5, Ljungberg 7, K.Andersson 6, Pettersson 5.5 (5' st Larsson).

ARBITRO: Merk (Germania) 7  
RETI: 43' Goor; st 1' Mpenza, 8' Mjallby.  
NOTE: angoli: 8-3 per la Svezia. Espulso: al 35' st Patrick Andersson. Ammoniti: Verheyen e Nils, Van Kerckhoven.

La gioia dei giocatori del Belgio dopo aver segnato il secondo gol



nuovo impianto, anche a chi, quella sera, visse la mattanza davanti al televisore. In questo stadio della cattiva memoria, Belgio e Svezia hanno esibito il loro calcio conosciuto: corsa e agonismo. Pretendere la fantasia di questi tempi è come sperare di vincere cente miliardi al Superenalotto, ma se vengono a mancare anche i fondamentali, è la fine. Circola in Europa gente che tratta il pallone come se fosse il peggior nemico: botte terrificanti alla sfera, evviva il parroco. Con la differenza che all'oratorio si gioca per piacere e, almeno un tempo, si esibivano splendidi talenti, mentre in questi tornei i giocatori sono strapagati e sono spesso brocchi.

La partita ha vissuto una serie

di fasi. La prima, dai pronti via al 20', è stata nella mani della Svezia: il Belgio, stordito dall'emozione, ha fatto spesso cilecca. In questo periodo, la Svezia è mancata nel tiro: mai un vero pericolo per De Wilde. Al contrario, al 18', il portiere scandinavo Hedman è stato costretto a strappare il pallone in uscita bassa a Mpenza. E cominciata, dopo questo acuto, la risalita dei belgi ancora Mpenza, al 37', ha sfiorato di testa il gol. Ci è voluto però il primo flop, fermato da Patrick Andersson per permettere ai belgi di passare: il sinistro in corsa non ha perdonato Hedman. In apertura di ripresa è arrivato, con un'azione velocissima, il raddoppio di Mpenza, sulla quale pesa però una parte d'irregola-

rità: sembrava finita, a quel punto. Invece, al 52', c'è stata la comica di De Wilde: Mjallby ha spinto il pallone in rete e tutto è tornato in discussione. Due minuti dopo la Svezia ha sfiorato il pareggio con Ljungberg; De Wilde si è salvato in uscita. A questo punto, cambi in serie ed è tornata ad essere arbitraria la Svezia, ma la difesa belga ha resistito. L'espulsione di Patrick Andersson per doppia ammonizione ha svuotato gli svedesi. Che però hanno continuato a provarci, come Mjallby di testa a tre minuti dalla fine. I belgi hanno cercato di colpire in contropiede con Goor, ma anche loro erano ormai cotti. La festa del pubblico è di colore: per arrivare lontano il Belgio deve fare di più.

### TRIBUNA VIP

Prodi tifoso azzurro: «La Nazionale? Io la vivo da emigrante»

Prodi in tribuna per assistere a Belgio-Svezia parla dell'Italia: «La Nazionale? Io la vivo da emigrante, assieme ai funzionari italiani della Commissione: quia Bruxelles la disaffezione non si vede proprio, c'è gente che è andata a comprarsi la vernice per pitturare la faccetta. E il calcio è l'unica cosa in cui il nazionalismo è ammesso». Romano Prodi, alla vigilia dell'esordio degli azzurri con la Turchia, dà la carica: «Non ci sono squadre insuperabili - dice - e nessuno sembra poter fare da dominatore».

### LA CERIMONIA

## Mille luci al «Baldovino» Comincia il campionato

BRUXELLES Il calcio di un gigante buono di plastica e stoffa a un immenso pallone bianco di otto metri di diametro gonfiato con 220 metri cubi di elio ha dato il via ieri sera allo stadio «Re Baldovino» di Bruxelles (costruito a Bruxelles sulle ceneri del famigerato Heysel) alla fase finale degli europei di calcio. Una breve cerimonia allegorica, durata poco più di 10 minuti, ha preceduto il fischio d'inizio della partita inaugurale Belgio-Svezia. In scena 179 figuranti per l'entusiasmo dei 50 mila spettatori presenti. Lo show, curato dall'oratorio italiano Franco Dragone, 48 anni, un avellinese approdato in Belgio all'età di 7 anni e molto noto anche negli Usa (un suo spettacolo permanente sta avendo grande successo a Las Vegas), ha raccontato «il sogno» di un bambino piccolo, che si immagina mentre gioca «da grande» una vera partita importante. Lo spettacolo, dal titolo «calcio d'inizio, storia di un sogno», aveva anche l'obiettivo di lanciare un appello alla tolleranza attraverso appunto il calcio, sport senza frontiere. La colonna sonora dello spettacolo era opera di un giovane gruppo belga. Lo spettacolo, iniziato poco dopo l'arrivo nella tribuna d'onore delle famiglie reali di Belgio, Olanda e Lussemburgo, si è concluso con il lancio di 4.000 palloncini bianchi, ognuno dei quali conteneva un messaggio di pace scritto da alcuni bambini belgi olandesi.

Tante teste coronate, e 50.000 rifiosi belgi e svedesi, all'esordio dell'Euro 2000: in tribuna tre famiglie regnanti, quelle di Belgio e Olanda, i due Paesi che insieme ospitano gli europei, e i granduchi del vicino Lussemburgo. Segno dei tempi, e omaggio ai principi della pedata: anche Re Alberto del Belgio e la «regina italiana» Paola sono arrivati allo stadio con gli augusti ospiti non in antica carrozza ma in un modernissimo autobus, come poco prima i giocatori belgi e svedesi. La cerimonia che ha preceduto il fischio d'inizio dell'arbitro tedesco Markus Merk è stata curata consensualmente da belgi e olandesi, che si sono spartiti equamente i grandi momenti dell'Euro 2000. Così al Belgio è andata l'organizzazione della partita inaugurale, a Bruxelles, all'Olanda, con Rotterdam, la finale del 2 luglio. Subito dopo lo spettacolo sono scese in campo le due squadre. Ogni giocatore era accompagnato da un bambino con la maglia della squadra avversaria: un richiamo alla correttezza e al rispetto degli altri, mentre venivastesa, fra quelle di Belgio e Svezia, una tela bianca con la scritta «fair play». La vigilia dell'Euro è stata dominata infatti da un giovane gruppo belga. Lo spettacolo, iniziato poco dopo l'arrivo nella tribuna d'onore delle famiglie reali di Belgio, Olanda e Lussemburgo, si è concluso con il lancio di 4.000 palloncini bianchi, ognuno dei quali conteneva un messaggio di pace scritto da alcuni bambini belgi olandesi. Tante teste coronate, e 50.000 rifiosi belgi e svedesi, all'esordio dell'Euro 2000: in tribuna tre fa-

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 10-6-2000  
CONCORSO N° 47

BARI	79	86	6	69	56
CAGLIARI	5	29	89	19	80
FIRENZE	3	73	60	81	78
GENOVA	63	90	32	52	40
MILANO	16	66	49	61	9
NAPOLI	58	47	57	28	77
PALERMO	37	52	63	32	69
ROMA	56	25	85	13	74
TORINO	34	4	43	81	37
VENEZIA	18	84	15	53	27

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

3 16 37 56 58 79 18

MONTEPREMI:  
L. 15.807.139.365  
Nessun 6 Jackpot L. 39.890.112.633  
Al 5+1 L. 3.161.427.900  
Vincino con punti 5 L. 57.480.500  
Vincino con punti 4 L. 720.400  
Vincino con punti 3 L. 19.800

### TENNIS

La Pierce batte la Martinez e vince il Roland Garros

Mary Pierce ha vinto il torneo di tennis parigino, Roland Garros. La Pierce, che ha battuto in finale la spagnola Conchita Martinez con il punteggio di 6-2, 7-5, è la prima giocatrice francese che vince gli Open di Parigi dal 1967. In quindici anni hanno assistito al match. C'era anche Francoise Durr, l'ultima francese ad aver vinto al Roland Garros. La Pierce si porta a casa, in totale, l'equivalente di un miliardo e 200 milioni di lire. Il primo set è stato a senso unico. La Martinez aveva grandi difficoltà. Alle nove palle break della francese, la spagnola non aveva nulla da opporre nel suo magro bilancio. Solo all'inizio del secondo set la Pierce si è concessa un po' di respiro andando sotto 0-2; sventata però la palla dello 0-3, si è riportata addosso all'avversaria per fare poi il break decisivo all'undicesimo gioco. La francese non ha saputo osare quando ha avuto due match ball per chiudere il conto. Ma la Martinez non aveva più molto da spendere, dopo le quasi due ore passate a rincorrere le palle angolatissime delle Pierce. Al terzo match ball per la Pierce è stata proprio la Martinez a sbagliare una facile risposta. Con questo successo la Pierce sale al terzo posto della classifica mondiale.



### CICLISMO

Mario Cipollini cade in allenamento: 30 punti di sutura

Rovinoso caduta di Mario Cipollini in allenamento: i medici che hanno visitato il velocista della Saeco, che venerdì sera a Firenze si era imposto nell'ennesimo sprint, gli hanno riscontrato due costole incrinat e gli hanno applicato trenta punti al volto. Supermarco si stava allenando sulle strade toscane a Monte Quiesa, nei pressi di Lucca. Senza le mani sul manubrio perché impegnato a chiudersi la maglia, Cipollini è finito in una buca sull'asfalto, finendo rovinosamente a terra. Il velocista ha battuto violentemente il volto a terra, ed è stato quindi trasportato nella clinica Santa Zita di Lucca dove è stato visitato dal chirurgo plastico Dott. Stefano Pera che gli ha applicato 30 punti di sutura al viso. Gli esami radiologici cui Cipollini si è successivamente sottoposto hanno diagnosticato due costole incrinat e qualche problema alla mandibola che verrà meglio definito dagli ulteriori accertamenti disposti.

## Assalto alla mitica Bocchetta Oggi Giro dell'Appennino. A Gonchar il Nazioni

GINO SALA

PONTEDECIMO Dirò subito che il Giro dell'Appennino, in programma oggi per la sessantunesima volta, è nel cuore del vecchio cronista per vari motivi. Uno di questi è senz'altro il ricordo legato al nome di Fausto Coppi, concorrente sconosciuto nel luglio del 1939, così timido da rimanere appartato nella piazzetta del raduno, solo soletto mentre addentava una mela, indipendente con la maglia del Dopolavoro comunale di Tortona e terzo classificato a fine corsa. L'anno dopo il primo acuto del campionissimo e cioè il trionfo nel Giro d'Italia. Se poi diamo un'occhiata al libro d'oro della gara odierna vedremo Coppi vincitore nel 1955 seguito via via da Balmamion, Zilioli, Dancelli, Motta, Gimondi e Battaglin, da Baronchelli, primatore per ben sette anni consecutivi, poi Moser, la tripletta di Bugno, quindi

Argentin, Chiappucci, Casagrande per arrivare alle due affermazioni di Tonkov che nell'edizione del '99 dovrà accontentarsi della seconda moneta perché anticipato da Borgheresi. Non è tutta qui la storia dell'Appennino, che in alcune circostanze non ha ricevuto la dovuta attenzione lasciando con la bocca amara gli organizzatori, gente semplice, tenace, uomini della Liguria capaci di superare momenti difficili con la forza della passione, ieri delusi dall'ascesa di Marco Pantani, detentore dal '95 del record stabilito nella scalata della Bocchetta col tempo di 21'56". Già, la tremenda Bocchetta, una stradina con denti aguzzi e tratti che hanno una pendenza del diciotto per cento nel contesto di una prova lunga 206 chilometri e contenente altre punte come il Passo della Castagnola e il Passo dei Giovi. Diciannove le squadre partecipanti, un gruppo che nonostante alcune defezioni, mi pare nobilitato dalle presenza di

Tonkov, Noè, Buenahora, Lanfranchi, Belli, Frigo, Chepe Gonzalez, Gonchar, e Rebellin.

Una giornata piena, ciclisticamente parlando, quella di ieri. Prima di raggiungere Pontedecimo ho assistito alle prove segnate dal tic tac delle lancette valevoli per la tredicesima Coppa delle Nazioni. Qui, a cavallo di un impegnativo tracciato che andava da Tortona a Novi Ligure per coprire la distanza di 32,500 chilometri, s'è imposto l'ucraino Gonchar con una media (48,247) di tutto rispetto. Secondo Rebellin a 41", quarto Velo a 56", quinto l'ungherese Bodrogi a 1'04", più indietro Stefano Garzelli, ottavo con un distacco di 1'34". Successi stranieri anche nelle categorie inferiori con l'australiano Scrymgeour (donne élite) e il russo Arekeev (juniores), perciò quella di Gloria Guarnieri (donna juniores) è stata l'unica affermazione di marca italiana.

